

A spasso con la storia Il volume di Fabio Leone, quarto di una serie suddivisa in rioni

Roma, le facciate parlanti

In un libro i motti e le iscrizioni su palazzi e monumenti

Fascino, erudizione, gusto per la curiosità, attenzione all'aneddoto e spirito da *flâneur*, per dirla con Baudelaire. Il tutto ovviamente unito a un grande amore per la città e le sue tante storie...

C'è tutto questo nel bel volume di Fabio Leone «Le facciate parlanti, i motti sui palazzi di Roma», frutto di una felice intuizione e di un impegno che l'autore — ingegnere, classe 1942, un passato nell'edilizia civile — porta avanti da anni. Il libro (Mmc Edizioni) è infatti il quarto di una serie che, iniziata nel 2009, punta a raccontare per intero un fenomeno tanto vasto quanto (fino allo sforzo di Leone) poco indagato. Ovvero: quali sono, dove sono, quante sono, ma soprattutto, che tipo di mondo lontano evocano e raccontano le migliaia di iscrizioni, spesso in latino (ben tradotte nel libro) che si leggono sulle facciate di abitazioni, scuole, edifici e monumenti della città, dall'antichità a oggi?

Storia, significato e ubicazione



di questi motti riguardano stavolta i rioni Campo Marzio, Ludovisi, Salustiano, Castro Pretorio ed Esquilino. Un'esercizio davvero colto, quello di Leone, e un libro (che sarebbe piaciuto tanto a un Walter Benjamin, quanto a un Alberto Savinio) il cui significato non si esaurisce certo solo nell'attenta passione cata-

logatrice. L'autore infatti affianca ai testi delle iscrizioni (a volte mutuate da testi classici) anche foto a colori, piantine utili, nonché brevi ma puntuali descrizioni, delle frasi, ma anche delle architetture, il tutto ricostruendo ogni volta il contesto in cui le scritte videro la luce.

Il resto, ed è tanto, sta ovviamen-

te nel fascino sprigionato dai motti, che invitano a un cammino a testa alta e all'«ascolto» di pietre e travertini, passeggiando alla ricerca di un tempo perduto — la città papalina prima, la giovane capitale di un'Italia bambina poi, ultimo grande boom di queste iscrizioni fu nell'edilizia postunitaria — tra buoni auspici, ideali di patria e famiglia, superstizioni, valori pedagogici e religiosi. Il libro (prefazione di Umberto Croppi) si presenta oggi in un incontro a cura dell'associazione Iter, che da anni si occupa di divulgare aspetti poco noti della città. Luogo scelto la chiesa di Santa Maria del Suffragio in via Giulia, gioiello del barocco di rado aperto al pubblico.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le facciate parlanti. I motti sui palazzi di Roma», di Fabio Leone, via Giulia 59, ore 18. Con l'autore ne parlano Sante Pelica, Marco Ravaglioli, Edoardo Sassi